Politica di sostegno agli investimenti nei distretti territoriali in Cina

di Alberto Breccia Fratadocchi

L'interesse verso la nuova Società cinese è in continua crescita e pur essendo forte l'interesse degli operatori anche italiani verso l'economia cinese, molti particolari sulla sua organizzazione e sugli aspetti normativi e sul tipo di incentivi in vigore non sono stati diffusi. In particolare è opportuno mettere in evidenza e far conoscere gli elementi fondamentali della liberalizzazione della proprietà, il grande sviluppo urbano ed alcuni parametri ad esso riferibili, il grande interesse per le collaborazioni e gli insediamenti internazionali ed i numerosi incentivi per il rientro di capitali e di tecnici cinesi operanti all'estero.

Cultura turistica: flussi quotidiani di cinesi in visita alla Grande Muraglia

La Cina rappresenta sicuramente un polo di attrazione economica per tutti i Paesi ad economia avanzata per la sua potenzialità di lavoro e per il suo mercato interno in crescita. I problemi che i suoi dirigenti si sono posti riguardano la massima occupazione ed una trasformazione della sua massa di lavoratori agricoli in operai delle industrie ed impiegati di servizi. La predetta linea politica del Governo centrale, e fatta propria anche dai Governi delle Province, è suffragata e fortemente sostenuta dal mercato del lavoro, nel quale si evidenzia però una forte disparità del trattamento economico dei lavoratori nelle città e di quelli delle campagne con un rapporto di circa 1 a 6 [1] (Figura 1). Questo comporta un'urbanizzazione fortissima, anche se in parte ostacolata dalle autorità, e quindi una migrazione interna di grande impatto sociale. Infatti a livello sociale essa vuol dire aumento di scuole, di ospedali, di servizi di sicurezza per il controllo della criminalità, di trasporti ecc. Tutte queste esigenze si traducono in una forte richiesta di finanziamenti necessari ai Governi locali ed al Governo centrale e quindi la necessità di un forte aumento di entrate interne e di investimenti esterni. Ciò comporta una sempre più forte dipendenza dai mercati e dall'economia dei paesi avanzati: lo si vede dagli scambi internazionali il cui volume complessivo è ormai al quinto posto nel mondo [2]. La Cina, a livello di governo centrale, e tutta la sua organizzazione politica decentrata nelle Province e nelle Municipalità, tendono ad ampliare e a creare collaborazioni e sviluppo locale con forti incentivi per gli imprenditori nazionali e stranieri che vogliono investire, possibilmente privilegiando gruppi industriali nuovi che si stanno formando.

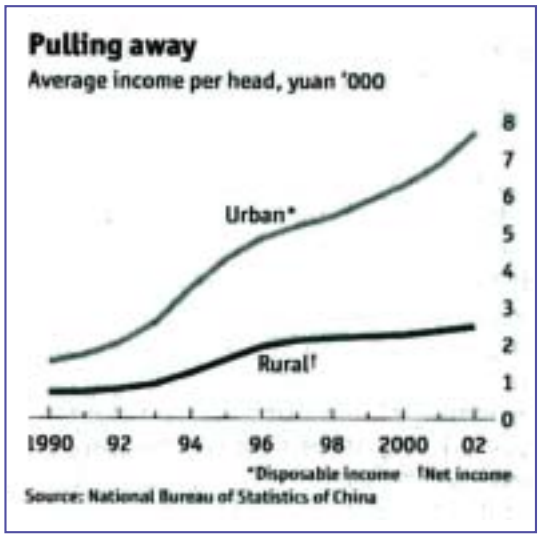

Figura 1 - Differenze salariali e crescita nel tempo dei lavoratori agricoli e lavoratori urbanizzati, da The Economist [1]

Pertanto l'apertura internazionale della Cina va vista come una grande opportunità per l'economia industriale e commerciale mondiale con vantaggi maggiori degli svantaggi per i paesi con tecnologie avanzate e con un sistema industriale intelligente e non chiuso da dazi interni e blocchi di frontiere. È pur vero che in molte riviste economiche internazionali l'economia cinese è considerata in forte surriscaldamento e quindi ne prevedono una crisi imminente. Un'analisi recente accurata, però, di *The Economist* [3] pur accettando la tesi di un surriscaldamento della predetta economia ne minimizza gli effetti immediati in base ad una serie di parametri, soprattutto investimenti e mercato del lavoro.

In verità l'analisi va approfondita ulteriormente sulla base di parametri che i supplementi annuali, molto accurati, della Enciclopedia Britannica vanno pubblicando [4]. La realtà sociale della Cina è tale che pur avendo un reddito medio annuo di 860 dollari Usa, il potere di acquisto dei salari è pari a 3.600 dollari in Usa. Inoltre il reddito medio presentato non è realistico perché esso va disarticolato fra lavoratori della campagna e della città. In verità il reddito medio di questi ultimi è superiore a 3.500 dollari, ed anche in questo caso fortemente diversificato e ciò permette di avere già nel presente cittadini cinesi, oltre 100 milioni, con un reddito personale che ha un potere di acquisto localmente equiparabile a quello di tipo europeo. È evidente che per ora non potranno acquistare automobili. L'aumento medio dei salari in Cina è di circa il 9% annuo. Ciò indica che decine di milioni di cittadini cinesi ogni anno si avvicinano alla qualità della vita dei paesi fortemente industrializzati con esigenze consumistiche di tipo occidentale. I settori industriali più carenti

A. Breccia Fratadocchi, Accademia delle Scienze, Bologna. alberto.breccia@libero.it

Figura 2 - Insediamento tecnologico francese nella Provincia dello Hubei, da "Hubei Today" [8]

sono indubbiamente quelli dei trasporti, automobili in testa, della farmaceutica, della chimica, delle infrastrutture turistiche e dei servizi. Il parco auto della Cina è di 6,5 milioni di auto. Nell'Unione Europea ve ne sono 50 milioni per 100 milioni di cittadini. Basta estrapolare quest'ultimo dato al mercato cinese per valutare la sua immediata potenzialità.

L'import cinese di prodotti chimici e farmaceutici è elevatissimo ed i Governi centrale e provinciali intendono promuovere nuove imprese anche con finanziamenti stranieri. Un dato esplicativo dell'incremento dei consumi, e quindi di un più moderno stile di vita di tipo occidentale, è dato dall'andamento dell'import-export cinese. Negli ultimi due anni inizia ad essere negativo e questo è un dato positivo per le nazioni più industrializzate, da cui attinge la Cina. La reazione dei Governi, centrale e locali, si estrinseca nel favorire investimenti industriali ed agro-industriali, nel favorire l'ingresso di tecnologie ed di capitali stranieri, di creare "joint venture" con una pianificazione che si sta rivelando fortemente produttiva. Molti imprenditori e banchieri cinesi operanti all'estero, stanno portando loro capitali e stanno indirizzando imprese tecnologiche straniere a collaborare ed investire in Cina [5] (Figura 2). In base alla legislazione cinese la politica di incentivazione e di investimenti su progetti industriali e commerciali è demandata alle Province, che in media ogni due anni approvano nuovi progetti industriali ed iniziative commerciali e di servizi. I settori dove più si concentrano gli incentivi sono:

- la tassazione del diritto di superficie;
- la tassazione delle imprese;
- fondi di investimento;
- incentivazioni agli intermediari;
- agevolazione alla riconversione industriale, all'occupazione, al miglioramento agricolo.

Come esemplificazione dell'attuale politica industriale e di investimenti delle Province si riporta l'attività svolta dalla Provincia dello Hubei, con capitale la città di Wuhan, nello sviluppo industriale ed agroindustriali ed in attività di servizi [6] (Figure 3 e 4).

La politica del diritto di superficie per i nuovi insediamenti

Gli imprenditori che intendono fare investimenti per non meno di 3 milioni di dollari in qualsiasi tipo di progetto industriale o commerciale dovrà pagare una tassa di trasferimento (uso) del terreno.

Al fine di offrire assistenza all'impresa il Governo locale restituirà la somma totale pagata come tassa di trasferimento, o in quantità pari alla porzione utilizzata localmente, per un incremento di nuove costruzioni come fondo di sviluppo.

Ogni impresa che sia in perdita o in difficoltà per acquisti o incorporazioni di attività nella città considerata deve procedere al trasferimento del diritto d'uso del terreno e pagare le tasse per tale diritto; le tasse pagate saranno disposte come fondo di sviluppo dell'impresa per liquidare i lavoratori od alleviare le difficoltà dell'impresa originaria. Se un'impresa nell'ambito cittadino si unisce in una joint-venture paritaria o con altro contratto di joint-venture con uno o più imprese fuori della propria città facendo investimenti anche parzialmente utilizzando i diritti d'uso del terreno assegnatogli, le tasse di trasferimento pagate (o da pagare) saranno rifuse come contributo di investimento per le joint-venture dell'impresa.

Ogni impresa che si impegni in progetti di ristrutturazione di hotel a tre stelle è invitata a richiedere indietro le tasse sul diritto d'uso del terreno. Il Governo locale restituirà all'impresa che abbia fatto investimenti di affari la tassa di trasferimento del terreno sempre come fondi di sviluppo. Per terreni per nuove costruzioni richieste dalle esigenze dell'impresa (industriale o commerciale) saranno restituiti all'impresa fondi pari al 70% della tassa d'uso trattenuta dal Governo locale come fondo di investimento del Governo (locale).

L'imprenditore che affitta capannoni già esistenti od officine e laboratori per organizzare imprese industriali o commerciali sarà esentato dalla tassa d'uso del terreno. Le imprese con investimenti stranieri sono esentati dalla tassa d'uso per quattro anni ad iniziare dalla data di applicazione. Essi saranno quindi caricati di 2 yuan, moneta cinese, per m^2 per anno, dopo la prescrizione del termine.

Ogni impresa con finanziamenti stranieri impegnata in progetti di utilizzo o riconversione di imprese industriali già esistenti nelle città originarie, sarà esentata dal pagamento della tassa per 5 anni. Dopo tale termine la tassa non sarà superiore ad un yuan per m^2.

Per ogni impresa industriale o commerciale con investimenti di affari, la tassa da pagare per l'indennizzo della terra occupata, ceduta o trasferita, per l'indennizzo per impianti nuovi o per altre attività associative sarà pari all'ultimo prezzo secondo la tipologia del terreno.

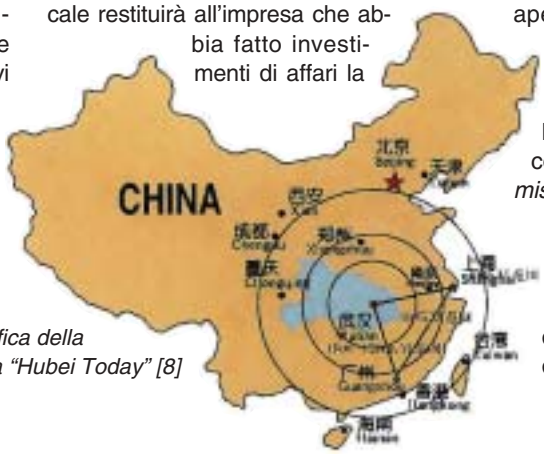

Figura 3 - Collocazione geografica della Provincia di Hubei in Cina, da "Hubei Today" [8]

Il sistema bancario

L'attuale sistema bancario cinese è indubbiamente il punto debole dello sviluppo della Cina. Esso è regolato ancora dalle vecchie leggi che ne facevano uno strumento del regime e non dello sviluppo economico. Ad esempio la Cina ha forti riserve in moneta estera soprattutto in dollari, oltre 400 miliardi, ma è difficile la loro messa a disposizione del sistema bancario. Solo recentemente ne sono stati travasati 45 miliardi. Sono in corso comunque varie iniziative sia a livello legislativo, ad iniziare da una legge di salvaguardia nei fallimenti, sia a livello di apertura all'ingresso di banche internazionali. La completa liberalizzazione è prevista per il 2007. Gli interventi sono considerati urgenti per salvare lo sviluppo di tutto il sistema economico cinese, come commenta *The Economist* del 10 gennaio 2004 [7].

La tassazione delle imprese

Particolare attenzione è stata posta dal legislatore cinese alla riduzione delle tasse per le imprese che ora so-

no mediamente del 15%. Questa percentuale può essere ridotta del 70% o addirittura azzerata per i primi 2-5 anni soprattutto sugli investimenti stranieri che producono con Aziende associate o reinvestono i proventi localmente.
Altra attenzione particolare viene data in termini di riduzione delle tassazioni agli investimenti in nuove tecnologie industriali o informatiche. In termini generali la legislazione nazionale tende a promuovere la produzione di beni ad alta tecnologia e ad alto valore aggiunto o alla produzione di beni che diano forte occupazione. Gli incentivi sono ben finalizzati e non sono di natura finanziaria nel senso che i loro fondi di investimento vengono presi dalle tasse sul diritto di superficie e sulla riduzione delle tasse in genere, che vengono viste come somme da reinvestire o per sanare situazioni precarie.

Indirizzi di sviluppo industriale e forme di incentivazione

I settori di investimenti industriali vengono programmati dalle autorità locali, provinciali e municipali, con l'intervento decisionale dei vari segretari politici. Tali settori sono molto simili anche perché le esigenze di sviluppo sono ampie.
Le attività industriali e commerciali preferite riguardano:
- agricoltura;
- energia;
- informatica e comunicazione;
- protezione dell'ambiente;
- infrastrutture urbane.

Le dimensioni degli investimenti industriali dovrebbero essere almeno di 3 milioni di dollari. Investimenti inferiori sono comunque accettati ma vengono meno incentivati.

Agevolazioni particolari in fase iniziale degli investimenti produttivi

Le aziende che investono o acquistano nuove costruzioni o affittano e gestiscono attività industriali usufruiscono inizialmente di particolari agevolazioni quali:
- concessione del terreno urbanizzato od urbanizzabile a titolo gratuito fino a circa 100 ettari per un investimento da 10 a 100 milioni di yuan;
- premi di incentivazione vengono inoltre concessi dalle municipalità locali oltre alle agevolazioni derivate da riduzioni di tasse o dalla legislazione nazionale e provinciale;
- utilizzo dei risparmi fatti dalle aziende con ulteriori agevolazioni.

Premi di incentivazione agli intermediari

Sono previsti premi di commissione che vanno dallo 0,3 allo 0,5% per gli intermediari che promuovono ed introducono nuove industrie nei settori di sviluppo prima citati, soprattutto nei settori ad alta tecnologia e con una produzione di alto valore aggiunto o investimenti finanziari. In questi ultimi casi la percentuale dei premi di commissione è elevata al 2%.

Figura 4 - Un insediamento industriale nel territorio della città di Whuan, da "Hubei Today" [8]

Progetti di investimenti industriali e commerciali nella provincia di Hubei, città di Xiaogan (area metropolitana di Wuhan)

Ogni due anni la Provincia di Hubei promuove forti investimenti in progetti industriali, commerciali e di ricerca. Dopo una prima assegnazione ed il successivo avviamento di una serie di progetti nel 2001, l'ultima approvazione di progetti è avvenuta durante una Conferenza di quattro giorni, tenuta nella città di Wuhan nel settembre 2003, dove sono stati invitati tecnici stranieri (pochi) ed oltre mille imprenditori e banchieri cinesi residenti ed operanti all'estero. Sono stati presentati 52 progetti di cui 6 relativi a parchi tecnologici e 46 ad iniziative industriali, agro-industriali, turistiche e per servizi. Le tematiche dei 52 progetti sono esplicative dell'interesse che la Cina ha per il suo sviluppo industriale e scientifico. Esse riguardano vari settori ed in particolare:
- il settore industriale e per lo sviluppo tecnologico;
- il settore agro-industriale;
- il settore turistico;
- infrastrutture urbane ed industriali, fra cui i parchi tecnologici.

Nella presentazione dei progetti accettati figurano, nei Rapporti diffusi, il background dei proponenti, gli investimenti previsti, la valutazione dei benefici insiti nel progetto ed il tipo di collaborazione possibile, da una joint-venture paritetica a finanziamenti ed a partecipazione azionaria. Complessivamente è previsto un volume di investimenti per circa tre miliardi di euro per questa seconda attuazione di progetti di investimento nel solo Distretto di Wuhan City. In particolare è stata più volte ribadita una grande apertura alla collaborazione internazionale ed ai banchieri ed imprenditori cinesi operanti all'estero, sia come idee sia come investimenti. D'altronde la tanto temuta appropriazione di brevetti, tecnologie e marchi ritenuta indebita, lo è solo per quei settori non protetti entro il territorio cinese, come è previsto dalle norme internazionali. Ciò avviene in ogni parte del mondo, anche in Usa, se i brevetti ed i marchi non sono depositati nei singoli paesi. Attualmente si stanno preparando i nuovi progetti per il 2005. I settori consigliati sono sempre quello agro-industriale, il chimico, il farmaceutico, quello delle fonti di energia e per nuove tecnologie. La collaborazione è aperta anche all'imprenditoria ed alla finanza italiana; occorre però conoscere bene le regole internazionali e quelle interne cinesi.

Bibliografia

[1] *The Economist,* 27 settembre 2003, 57.
[2] *The Economist,* 23 agosto 2003, 56.
[3] *The Economist,* 30 agosto 2003, 53.
[4] Year Book della Enciclopedia Britannica, Natl. Products and Accounts, 808.
[5] Rapporto su Investment & Project of Hubei Provincial People and Governament, Intern. Meeting, Xiaogan,Hubei, settembre 2003.
[6] *The Economist,* 8 novembre 2003, 61.
[7] *The Economist,* 10 gennaio 2004, 57.
[8] Testi da consultare: a) Hubei Today 2003, published by Foreign Affairs Office of Hubei Provincial People and Governament; b) Beyond Tiananmen: the Politics of U.S. – Chine relations 1989-2000, L. Robert (Ed.); c) Snettringer, Brookings Institution Press, 2003; d) The New Chinese Empire and what it means for the U.S., Ross Terril (Ed.), Basic Books Publ., 2003; e) *The Economist,* rivista, pubblica almeno uno o due articoli tecnici ed economici ogni settimana.